

FEBRONIA E IL MESE DI FEBBRAIO

Anticamente, e per alcuni calendari ancora oggi, la Festa di Santa Febronia veniva indicata il giorno 14 febbraio.

Vi sarebbe, secondo alcuni studiosi, una derivazione del culto di Santa Febronia da una fra le festività pagane più famose dell'antica Roma, che svela altresì l'origine del nome Febbraio (Februarius mese delle purificazioni, da "februare", purificare) e dell'attuale festa di san Valentino, originariamente festa purificatoria di Giunone Februa, poi ribattezzata santa Febronia e traslocata in giugno. La somatizzazione fu attuata per accorpamento di una serie di giorni che includevano il festival delle Lupercalia dedicato ad Acca Larentia (la cui ricorrenza personale cadeva il 23 dicembre), alias Lupa o Luperca, la dea del grano parea del dio Faustolo Luperco, protettore delle greggia contro i lupi, ovvero la lupa di Romolo e Remo: le Lupercalia, il giorno in cui Antonio propose l'incoronazione di Cesare, furono celebrate il 14-15 febbraio per commemorare il ritrovamento dei gemelli sotto il fico del Palatino fino al 486, quando il futuro papa Gelasio le trasformò nella festa di san Valentino. Ancora oggi alcuni calendari riportano S. Febronia al 14 febbraio.

FEBBRAIO Il termine latino *februarius* deriva da *februa*, che significa letteralmente "mezzi di purificazione": i *februa* erano panni o focacce di farro o fronde di un albero o qualunque altra cosa con cui si potesse aspergere il sangue delle vittime sacrificali (panni), purificare le case (focacce salate tenute da littori), adornare le tempie dei sacerdoti (fronde). Da *februa* deriva oltre a *februarius* anche il verbo *februare*, "purificare": questo mese era infatti dedicato con sacrifici espiatori a Giunone Februa **sospita** (la Salvatrice) e Madre Regina, e **februata** (cioè purificata). Le due feste erano introdotte in una lunghissima cerimonia, che cominciava con le onoranze rese alle tombe dei propri cari ed invocazioni ai Lari, gli dei protettori della famiglia e della casa (i nove giorni del *Parentalia*), a cui seguivano i Lupercali, per ricordare la lupa che aveva nutrito Romolo e Remo, una sfrenata festa che propiziava la fecondità; i Quirinali in onore del dio Quirino; i Fornaciari, in onore della dea del pane; ed infine i Terminali in onore del dio Termine, che proteggeva i confini del territorio romano. In pratica, i festeggiamenti per prepararsi a passare alla rifondazione dell'anno nuovo in marzo, duravano per tutto il mese.

CANDELORA - I romani, per le calende di febbraio, illuminavano la città per tutta la notte con fiaccole e candele, in onore della dea **Februa**, madre di Marte, dio della guerra, e imploravano dal figlio la vittoria contro i nemici. La chiesa cattolica ha mantenuto la festa modificandone il significato, dedicandola alla commemorazione del rito di purificazione di Maria che, come tutte le donne ebraiche, dopo aver partorito, si sottopose al prescritto periodo di isolamento, una sorta di quarantena dettata da precauzioni igieniche sia pure codificate sotto forma di pratica religiosa.

Festival of Februalia

Festival of Februalia, honoring the old Roman goddess Februa, mother of Mars, later merged with Juno to become Juno Februa, that is, "Juno in fever", patroness of the passion of love. This festival thus embodies the transition from the latent vitality of late winter to the sexual awakening of spring, symbolized in many cultures by weather rituals -- such as Groundhog Day -- in which sun or rain, light or shadow, indicate whether winter will continue to rule, or yield soon to spring. February is named after the Roman goddess Februa, mother of Mars. Also known as Juno Februa and St. Febronia, she was the goddess of the passion or fever (*febris*) of love. (Pennick, 37) While her festivals were orgiastic rites of fertility, February was also a time for purification. This was as true in the Celtic world as it was in ancient Rome. We see remnants of the purification festivals in Candlemas, and the fertility and love rites in Valentine's Day. February was also a very important month agriculturally to country folk; thus the Imbolc lambing festivals and the weather divinations of Groundhog Day.